

BRIDGES
Italy Montenegro series n. 2
Roma 2020

ARCHEOLOGIA ITALIANA IN MONTENEGRO STORIA E PROSPETTIVE DI UNA COOPERAZIONE SCIENTIFICA

a cura di
Carla Sfameni e Tatjana Koprivica



BRIDGES
ITALY MONTENEGRO SERIES N. 2

ARCHEOLOGIA ITALIANA IN MONTENEGRO
STORIA E PROSPETTIVE DI UNA COOPERAZIONE SCIENTIFICA

a cura di

Carla Sfameni e Tatjana Koprivica

BRIDGES
ITALY MONTENEGRO SERIES N. 2

Collana di monografie del

DSU | Dipartimento
Scienze Umane e Sociali
Patrimonio Culturale

del Consiglio Nazionale delle Ricerche

DIRETTORE SCIENTIFICO

Lucia Alberti

COMITATO D'ONORE

S.E. *Sanja Vlahović*, Ambasciatrice del Montenegro in Italia

S.E. *Luca Zelioli*, Ambasciatore d'Italia in Montenegro

Gilberto Corbellini, Direttore Dip. Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale CNR

Virginia Coda Nunziante, Responsabile Ufficio Relazioni Internazionali CNR

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Acanfora, Umberto Gentiloni, Milena Melfi, Rita Tolomeo

COMITATO DI REDAZIONE

Marco Arizza, Sara Di Marcello

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Tiziana Ciciotti



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Con il contributo del Ministero degli Affari Esteri
della Cooperazione Internazionale
Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese



Con il patrocinio dell'Ambasciata del Montenegro in Italia



Con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Montenegro



Grafica e impaginazione
Marco Arizza

Grafica di copertina
Bruna Di Palma

© Cnr Edizioni, 2020
P.le Aldo Moro 7, Roma
bookshop@cnr.it
www.edizioni.cnr.it
ISBN 978 88 8080 404 8

Gli autori si sono impegnati ad acquisire i permessi necessari per la riproduzione del materiale utilizzato nei propri contributi. In merito a eventuali diritti di pubblicazione, di cui erroneamente non si fosse tenuto conto, in fase di ristampa del volume verranno apportate le dovute modifiche.

Il ponte stilizzato in copertina è il ponte romano sul fiume Moštanica, Nikšić, Montenegro (vedi p. 17, fig. 4).

INDICE

Introduzione - Uvod
Carla Sfameni, Tatjana Koprivica 7

Il Montenegro e l'Italia (1861-1923)
Slavko Burzanović 19

La ricerca archeologica

La ricerca italiana in Montenegro tra la fine dell'Ottocento
e la Seconda guerra mondiale
Appendice. I protagonisti delle prime ricerche
Tatjana Koprivica, Slavko Burzanović 53

Gli studiosi italiani e l'epigrafia:
contributi per la conoscenza della storia romana del Montenegro
Olga Pelcer-Vujačić 83

La cooperazione Italia-Montenegro nel nuovo millennio, tra iniziative europee e
innovazione tecnologica
Paola Moscati 103

Le attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche in Montenegro
Lucia Alberti 125

I siti archeologici

La città romana di Doclea dalle prime scoperte al progetto bilaterale italo-montenegrino <i>Francesca Colosi</i>	149
Il confronto con il passato: i rilievi e le ricostruzioni di Piero Sticotti nell'antica città di Doclea rivisitati alla luce dell'impiego delle recenti tecnologie <i>Antonio D'Eredità</i>	169
<i>Municipium S.</i> Un progetto bilaterale per lo studio della città romana e del suo territorio <i>Francesca Colosi</i>	181
Risan. La villa romana <i>Carla Sfameni</i>	191
Stari Bar. Il Palazzo del Doge e i Massive Data Acquisition Systems (MDAS) <i>Paola Moscati</i>	197

Il territorio

Un progetto <i>open</i> per l'archeologia del Montenegro e dell'area adriatica dei Balcani: strumenti e contenuti geospaziali per la costruzione di un GIS <i>Pasquale Merola</i>	203
Le missioni archeologiche italiane nell'area adriatico-balcanica: storia e prospettive <i>Carla Sfameni</i>	225
Abstracts	259

STARI BAR
IL PALAZZO DEL DOGE
E I MASSIVE DATA ACQUISITION SYSTEMS (MDAS)

Paola Moscati

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

paola.moscati@cnr.it

Stari Bar, l'Antivari medievale, è una città abbandonata, caratterizzata da una vita lunga e intensa, che va dal X fino al XIX secolo. La città, che si estendeva su una superficie di circa 4,5 ettari, è situata ai piedi del monte Rumija e posta a circa 5 km dalla costa e dalla moderna città di Bar, principale porto del Montenegro e importante via commerciale tra la costa e le zone interne dei Balcani. Una serie di eventi storici e naturali, come l'abbandono del sito agli inizi del Novecento e il terremoto devastante del 1979, ha contribuito a preservare fino ad oggi i resti di centinaia di edifici pubblici e privati che ci restituiscono l'immagine di una città fossile, con il suo impianto urbanistico e un tessuto edilizio caratterizzato da una stratificazione che dall'epoca bizantina giunge a quella ottomana.

Le origini della città, costruita su uno sperone roccioso, sono incerte e le tracce più antiche di frequentazione del sito sono scarse e non sono riferibili a evidenze archeologiche in giacitura primaria. Solo nel IX-X secolo, la città appare già inserita in un sistema bizantino insediativo-difensivo ed ecclesiastico, in quanto sede episcopale, ma l'insediamento si sviluppa soprattutto nel tardo Medioevo (XIII-XIV secolo), con la costruzione di un nuovo circuito di mura e il conseguente ampliamento del perimetro urbano. Dal 1443, sotto la dominazione veneziana, la città prospera e assume l'aspetto urbanistico e architettonico che in parte la contraddistingue ancora oggi.

Inglobata all'interno delle mura costruite dai Veneziani nel XV-XVI secolo, con i suoi 4,5 ettari di estensione e i resti di circa 600 edifici pubblici e privati, Stari Bar è stata inserita dal 2010 nella Tentative List del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Il primo studioso che ha affrontato sistematicamente l'analisi dell'impianto urbano e architetto-

La città di Antivari: Evoluzione delle fasi insediative

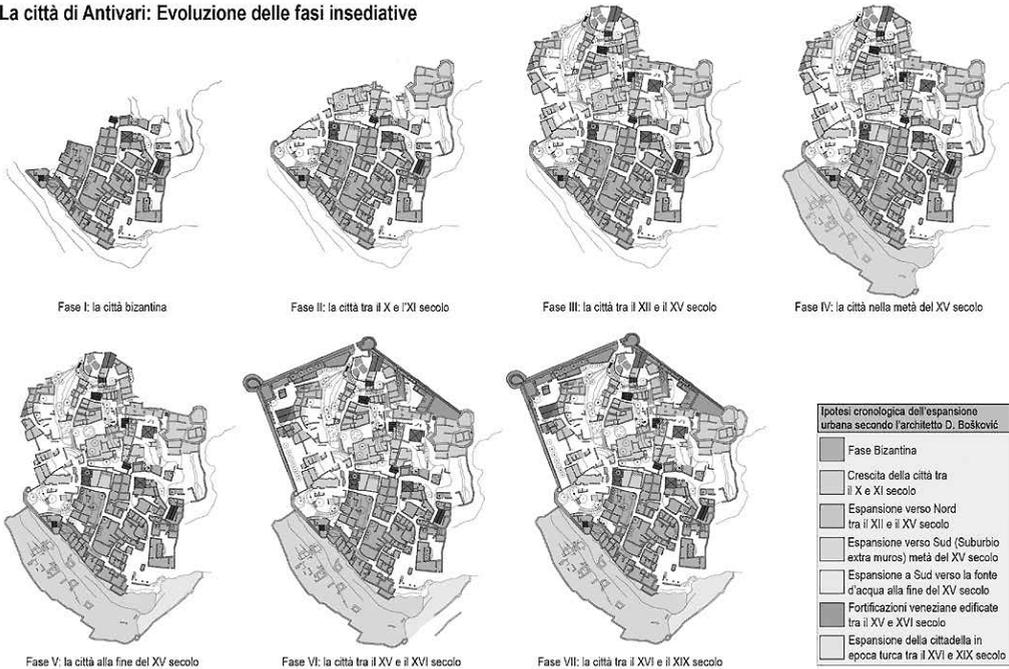


Fig. 1 Ricostruzione delle fasi abitative della città di Stari Bar secondo l'ipotesi di Đurđe Bošković (da CARDACI, VERSACI, FAUZIA 2019, 75).

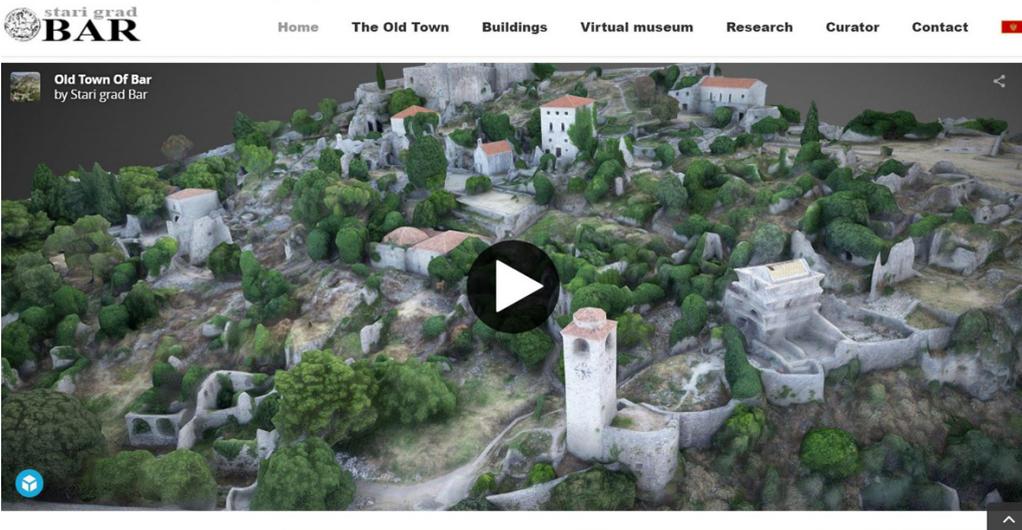


Fig. 2 Visita virtuale della città di Stari Bar (<http://www.starigradbar.com/>).

nico è stato Đurđe Bošković (Fig. 1)¹, pochi anni prima delle distruzioni apportate dal terremoto del 1979 di magnitudo 6.9, a cui è seguito un progetto di recupero del sito, curato da Omer Peročević, con l'obiettivo di ripristinare alcuni spazi cittadini. A questi interventi si sono succedute le sistematiche campagne di scavo e di rilevamento della missione italo-montenegrina diretta da Sauro Gelichi, avviate nel 2004². Tra le numerose strutture conservate (molte delle quali oggi suggestivamente ricostruite nel sito web curato da M. Zagarčanin³, Fig. 2), si è scelto di soffermarsi sul Palazzo del Doge – un edificio dell'Antivari veneziana, che si distingue per gli aspetti costruttivi e per la lunga stratificazione degli alzati – in quanto, sin dagli inizi del nuovo Millennio, esso è stato indagato dalla missione italo-montenegrina con metodi di rilievo innovativi e tecniche di indagine non invasiva.

Il Palazzo del Doge

Situato nella zona nord-ovest della città, il cosiddetto Palazzo del Doge, o meglio il Palazzo del principe⁴, era una residenza di rappresentanza di una famiglia locale politicamente ed economicamente influente. Caratterizzato da numerose fasi costruttive a partire dal XIII secolo, il palazzo era costituito da sei vani che digradano lungo la collina, fino al percorso pedonale attiguo alle mura veneziane. Prima del terremoto del 1979, in cui subì gravissimi danni, l'edificio fu studiato e analiticamente documentato da Bošković che ha così lasciato una testimonianza di particolare importanza per ricostruirne l'aspetto originario, poi modificato dai restauri che hanno in parte compromesso la leggibilità delle strutture. Dal 2004 il Palazzo, che costituisce una sorta di isolato autonomo all'interno del tessuto urbanistico, è stato oggetto di un'accurata analisi durante le missioni di studio e di scavo italo-montenegrine, anche attraverso campagne sistematiche di rilievo che hanno visto la partecipazione delle Università di Bergamo e di Enna Kore e che hanno portato a documentare la sequenza stratigrafica delle murature anche ai fini della formulazione di una proposta di restauro e di valorizzazione⁵.

¹ BOŠKOVIĆ 1962.

² Cfr. P. Moscati in questo volume.

³ “*The Old Town of Bar in 3D and Virtual Reality*” (<http://www.starigradbar.com/>), realizzato nel 2018, in cui sono visitabili “virtualmente” alcuni dei principali edifici della città.

⁴ Il nome deriva da un'errata traduzione della definizione coniata da Bošković per indicare un palazzo “signorile”. Date le caratteristiche architettoniche dell'edificio, questa denominazione si è poi tramandata quasi a suggellare l'associazione tra l'edificio e la presenza veneziana a Stari Bar.

⁵ BAUDO 2005; BELCARI *et al.* 2013 (con particolare riferimento al paragrafo 5.3: CARDACI, VERSACI 2013); CARDACI, VERSACI 2016; CARDACI, VERSACI, FAUZIA 2019.

La metodologia impiegata per la lettura e l'interpretazione della planimetria e degli alzati e per la documentazione sistematica delle murature si è basata sull'integrazione di tecniche di fotogrammetria digitale e di scansione laser (Fig. 3), con un processo di Reverse Engineering che utilizza sistemi di acquisizione di "massive data"⁶ per digitalizzare un oggetto fisico, quantificarne i parametri metrici e ridefinirne struttura e funzioni, anche al fine di realizzare un nuovo prodotto che si interfacci con esso.

Sono stati così individuati otto principali periodi di sviluppo in cui sono presenti sia una varietà dei tipi costruttivi, sia un uso differenziato dello spazio e un'evoluzione delle funzioni dei singoli ambienti. Delle fasi più antiche (XIII-inizi XV secolo) si conser-



Fig. 3 Planimetria del cosiddetto Palazzo del Doge: sovrapposizione delle immagini fotografiche alla nuvola di punti acquisita con laser scanner (da CARDACI, VERSACI 2013, 87).

⁶ Per i Massive Data Acquisition Systems (MDAS) in archeologia cfr. PUCHE 2015.

vano solo pochi resti murari che non consentono di ricostruire con precisione la planimetria dell'edificio e l'esistenza o meno dei piani superiori. Nel periodo successivo (fine XV secolo), l'edificio assume i connotati di una dimora signorile con funzione residenziale, con l'ampliamento dello spazio occupato e con lavori di ristrutturazione di ottima fattura. Solo successivamente (XVII-XVIII secolo), il complesso ospita anche attività produttive, legate alla lavorazione dell'olio, a conferma del fenomeno di ruralizzazione della città di Stari Bar. Lo studio del Palazzo del Doge è stata anche l'occasione per analizzarne la decorazione architettonica e per approfondire questioni di litotecnica e di produzione di elementi architettonici e di altri manufatti lapidei in un periodo compreso tra il basso Medioevo e la prima Età Moderna.

BIBLIOGRAFIA

- BAUDO 2005: F. Baudo, Archaeology of masonry in Stari Bar, in GELICHI, GUŠTIN 2005, 19-37.
- BELCARI *et al.* 2013: R. Belcari, S. Cadamuro, A. Cardaci, M. Ferri, S. Garavello, S. Gelichi, S. Leardi, L. Sabbionesi, A. Versaci, Antivari veneziana: il c.d. "Palazzo Del Doge", in GELICHI, ZAGARČANIN 2013, 62-176.
- BOŠKOVIĆ 1962: Đ. Bošković, *Stari Bar*, Beograd.
- CARDACI, VERSACI 2013: A. Cardaci, A. Versaci, Un approccio metodologico innovativo per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del c.d. "Palazzo del Doge" di Stari Bar, in GELICHI, ZAGARČANIN 2013, 84-93.
- CARDACI, VERSACI 2016: A. Cardaci, A. Versaci, Approcci metodologici e indicazioni progettuali per il restauro del Palazzo del Doge ad Antivari, Montenegro, *Restauro Archeologico* 1, 40-59.
<<https://oaj.fupress.net/index.php/ra/article/view/1953/1953>> [1 July 2020].
- CARDACI, VERSACI, FAUZIA 2019: A. Cardaci, A. Versaci, L.R. Fauzia, La cittadella di Stari Bar in Montenegro, tra conoscenza e conservazione, in PARRINELLO, PICCHIO 2019, 73-81.
- GELICHI, ZAGARČANIN 2013: S. Gelichi, M. Zagarčanin (eds.), *Storie di una città. Stari Bar tra antichità ed epoca moderna attraverso le ricerche archeologiche*, Firenze.
- PARRINELLO, PICCHIO 2019: S. Parrinello, F. Picchio (eds.), *Dalmazia e Montenegro. Le fortificazioni venete nel Bacino del Mediterraneo orientale. Procedure per la conoscenza e la documentazione digitale del patrimonio storico fortificato*, Pavia.

PUCHE 2015: J.M. Puche, Al di là della morte del disegno archeologico. I Massive Data Acquisition Systems (MDAS) in archeologia, *Archeologia e Calcolatori* 26, 189-208. <http://www.archcalc.cnr.it/indice/PDF26/25_Puche.pdf [1 July 2020].

BRIDGES. Italy Montenegro series

1. Interconnections in the Mediterranean through time:
Montenegro and Italy
edited by Lucia Alberti

2. Archeologia italiana in Montenegro.
Storia e prospettive di una cooperazione scientifica
a cura di Carla Sfameni e Tatjana Koprivica

3. Guida di Doclea, Montenegro: storia, archeologia, arte/
Vodic kroz Dokleju, Crna Gora: istorija, arheologija, umjetnost
a cura di Lucia Alberti e Tatjana Koprivica

€ 18,00

ISBN 978 88 8080 404 8